

Il bacino del lago Trasimeno in epoca preistorica e protostorica. Collezioni storiche e indagini recenti

Maria Cristina De Angelis¹, Rita Paola Guerzoni², Adriana Moroni³

¹ Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria

² Università degli Studi di Perugia

³ Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente, Unità di Ricerca di Preistoria e Antropologia, Università di Siena

Keywords: Trasimeno, epoca preistorica e protostorica, collezioni

Le informazioni sulla Preistoria e sulla Protostoria della regione intorno al lago Trasimeno provengono sia da vecchie collezioni antiquarie (principalmente le Collezioni Bellucci e Calzoni, conservate al Museo Archeologico Nazionale di Perugia) che da moderne indagini sul campo (ricognizioni di superficie e scavi stratigrafici effettuati dalla Soprintendenza per i beni archeologici dell'Umbria).

La prima occupazione umana della zona è attestata esclusivamente da raccolte di manufatti litici, spesso rinvenuti sporadici, effettuate da Giuseppe Bellucci tra la fine dell'800 e gli inizi del '900. La fase più antica, riferibile al Paleolitico inferiore - medio, è rappresentata da un insieme di oggetti (22 pezzi in tutto) che include, accanto a elementi su scheggia, alcuni dei quali denunciano l'impiego del concetto di produzione *Levallois*, un gruppo di sei bifacciali amigdalari (Bellucci 1913) (fig.1). Ancora più scarso è l'insieme attribuibile al Paleolitico superiore (12 oggetti), all'interno del quale vanno segnalati la famosa statuetta in steatite nota come "Venere del Trasimeno" (Zampetti 1993; 1995; Zampetti e Alhaique 2004) (fig. 2) e un pendaglio a forma di goccia, sempre in steatite, caratterizzato da profonde linee incise su entrambe le facce rinvenuto nei pressi di Castiglione del Lago (Bellucci 1907).

A partire dal Neolitico le testimonianze si fanno più consistenti, principalmente grazie alla scoperta dell'abitato di Panicola-La Lucciola che venne alla luce, alla fine degli anni '60 dello scorso secolo, durante lo scavo, da parte della Soprintendenza, di una necropoli ad incinerazione del Bronzo finale. L'insediamento, appartenente al primo Neolitico a Ceramica Impressa Medio Tirrenica, era situato a circa 100m dall'attuale sponda del lago. Lo scavo interessò un livello di sabbie contenute alcune fosse di differenti dimensioni che restituirono ceramica e litica ma nessun resto organico. Caratteristici della ceramica sono i recipienti con decorazione impressa ottenuta tra-

mite l'uso di vari tipi di conchiglie. L'industria litica, abbondante, è essenzialmente laminare. Fra i manufatti più significativi dello strumentario si segnalano grattatoi corti, trapezi rettangoli, semilune e diversi elementi di falcetto. Di particolare interesse è il rinvenimento di una serie di frammenti di modellini di imbarcazioni fittili analoghi a quelli provenienti dal sito perilacustre di La Marmotta sul lago di Bracciano. Sebbene non si posseggano dati relativi alle strategie di sussistenza adottate a La Lucciola, la presenza dei modellini di imbarcazioni, unitamente a quella di un peso da rete, è indicativa di un'economia basata essenzialmente sullo sfruttamento dell'ecosistema lacustre. La scoperta di questo sito e il suo studio relativamente recente (De Angelis 2003; Moroni 2002; Moroni Lanfredini 2003) hanno contribuito in modo determinante ad accrescere le nostre conoscenze circa la più antica diffusione del Neolitico in Italia centrale, permettendo di estendere l'areale d'influenza della Ceramica Impressa Tirrenica fino al lago Trasimeno. La Lucciola rappresenta attualmente l'estrema frangia orientale di questa *facies*, dal momento che la zona al di là del Tevere ricade nella sfera di influenza della Ceramica Impressa Adriatica come appare documentato nell'insediamento di San Marco di Gubbio (Malone e Stoddart 1994).

Un insieme litico, dai caratteri chiaramente post-paleolitici, proviene da una raccolta di superficie effettuata da U. Calzoni (1923) agli inizi del '900 a Monte Belvedere (566 m s.l.m.). Tale sito, dove, a detta dello studioso, non fu rinvenuta ceramica, ha restituito un'industria su lamella i cui caratteri complessivi non consentono un'attribuzione precisa (la si può inquadrare in un ampio arco cronologico che va dal Neolitico finale alla prima età del Bronzo).

A un, talora generico, Neo-Eneolitico possono essere attribuiti i numerosi, spesso singoli, ritrovamenti conservati nella Collezione Bellucci, provenienti da tutta l'area intorno al lago. Questi comprendono, principalmente, manufatti in pietra levigata (fra cui soprattutto accette ma anche scalpelli e anelloni) e cuspidi di freccia a ritocco bifacciale (figg. 3, 4). Le ultime sono in genere a morfologia pedunculata e mostrano, talora chiari segni di danni da impatto. Fra le cuspidi a ritocco bifacciale si segnalano alcuni elementi di elevata qualità tecnica, forse appartenenti a complessi sepolcrali, e due probabili ami (AM).

Nuovamente le fonti per un'analisi dell'insediamento sulle sponde del lago tra Bronzo medio e prima età del Ferro sono sia da collezione che da scavi recenti, come da recuperi conseguenti al controllo di lavori pubblici; consentono di ipotizzare un modello di sistema insediativo umano omogeneo nella genesi, nell'evoluzione ed, infine, nella dissoluzione. Sulla

sponda sud sono dislocate le località note di: Panicarola (Feruglio 1973), S. Arcangelo, San Savino 1-2, San Feliciano; diversamente su altura dominante, in posizione arretrata è l'abitato di Monte Solare.

Nella Collezione Bellucci (Carancini 1984. Carancini Peroni 1999) sono conservate tre asce in bronzo che confermano il popolamento delle sponde del lago e nell'immediato entroterra nel corso del BR e del BF: due, provenienti da Mugnano, l'altra da S.Arcangelo; sempre da Collezione (Ancona 1889; Bianco Peroni 1970) sono note sette spade in bronzo rinvenute probabilmente nello specchio lacustre, attestazioni di rituali di offerta che si prolungarono dal BM3 al BF, lungo un arco di tempo coevo allo sviluppo pieno del sistema insediativo sulle sponde del lago (De Angelis 2010).

L'insediamento di Monte Solare (De Angelis 2010) esteso all'intera superficie dell'altura dalle pendici alla cima, è di lunga durata (BM3-BF1-2); grazie alla particolare posizione controllava tutti i collegamenti con l'area Chiusina: a nord-ovest sino al Cetona, mentre a sud, lungo la vallata del Nestòre, sino all'altezza dell'attuale Piegaro dove tuttora giungono percorsi che mettono in collegamento diretto questa vallata con Chiusi; a nord l'intero specchio d'acqua del lago Trasimeno e in particolare i siti di Panicarola e San Savino 1-2, rientravano nell'area sottoposta al controllo di Monte Solare. Dal versante est del Monte la visuale si apre sino a Perugia con il controllo completo su un percorso di fondovalle attualmente occupato dalla SS. Pievaiola. Propria dell'abitato di Monte Solare è la dislocazione sull'intera superficie di strutture abitative separate da ampi spazi vuoti, verosimilmente adibiti ad orti (Castiglione Rottoli 1996), in larga parte manomesse da lavori di rimboschimento. Di una soltanto è stato possibile ricostruire le caratteristiche. La parete posteriore era parzialmente scavata nell'arenaria per un'altezza di circa m1, con integrazioni di muretti a secco; l'abitazione era lunga m 11 ed è verosimile che l'alzato fosse in terra, stante la mancanza di buche di palo e la particolare consistenza del riempimento di crollo. Costituisce un chiaro richiamo alle cd "case lunghe" di Sorgenti della Nova (Domanico 1995).

I siti perilacustri di San Savino 1 e 2 (De Angelis 2010. Angelini; De Angelis; Guerzoni 2012) si localizzano a breve distanza l'uno dall'altro sul versante sud-est del lago. Il primo è noto attraverso dragaggi che hanno restituito materiali databili tra il BM 1-2 e il BF 1-2, mentre il secondo è stato oggetto di scavo. I materiali rinvenuti si riferiscono anche in questo caso ad un arco cronologico compreso tra il BM 1-2 e il BF 1-2.

I materiali di San Savino 1 sono stati recuperati nello spazio dell'OASI, là dove la draga aveva gettato le

sabbie del fondo lacustre, è pertanto probabile che l'abitato si situasse nelle secche antistanti. Le fogge riconoscibili sono per lo più pertinenti ad olle prive di decorazione con orli in linea con la parete o svasati e richiamano tipi propri del BM 1-2, del BR e del BF 1-2 noto nei coevi abitati dell'Italia centrale (De Angelis 2010).

A San Savino 2 è emersa una stratigrafia da cui sono derivati dati sul paleoambiente e sui cicli lacustri relativamente all'epoca in questione e ai periodi successivi all'abbandono dell'insediamento nel Bronzo finale.

È stato possibile accertare per l'epoca in questione un livello lacustre molto basso al di sotto della quota di 255.80 rilevata negli scavi del 2009, vicina ai valori minimi registrati negli anni 50. Il deposito protostorico è risultato articolato da più livelli (fig.7, formato nella parte superiore da sedimento torboso-limoso con talora inclusi rossicci di natura organica, probabili resti di vegetazione palustre ossidati in ambiente aereo (resti di canneto?), e nella parte inferiore da sedimento limoso con presenza di malacofauna e di resti degradati di vegetazione palustre. I reperti di epoca protostorica, nel riferimento particolare ai frammenti di ceramica d'impasto, sono stati rinvenuti concentrati nei livelli superiori ove sono stati anche rinvenuti resti affioranti di una palificazione lignea impostata sui livelli sottostanti basali del deposito risultati sterili (fig.8). Si tratta di una palificazione irregolare con pali di diverso diametro e non allineati, da considerare forse legata al consolidamento di un terreno umido subaereo con suolo superficiale emerso, piuttosto che a vere e proprie strutture palafitticole.

Sulla base dei dati stratigrafici si può dunque prospettare per l'epoca protostorica un paesaggio caratterizzato da ampi spazi di terreno emerso pianeggiante con vegetazione erbacea e palustre, scarsamente arborati e confinanti a monte con aree boschive, come si può ipotizzare anche sulla base delle determinazioni botaniche di campioni prelevati nei saggi di scavo, riferiti ai generi *quercus*, *fagus* e *prunus*. Lo stanziamento nel corso dell'età del bronzo può essere stato attuato in un ambiente particolarmente favorevole per attività agro-pastorali.

Le varie testimonianze archeologiche sinora ricordate lasciano supporre un abbandono di tutti i siti precedentemente nominati nel corso del Bronzo finale.

Per quanto riguarda gli orizzonti più tardi della protostoria, con particolare riferimento alla prima età del Ferro, è noto un solo sito, situato a nord di San Savino e di fronte all'isola Polvese. Dai dragaggi, condotti nella darsena di San Feliciano (De Angelis 2010) sono emersi frammenti di ceramica con decorazione in stile villanoviano e materiale bronzeo tra cui si ricorda un cinturone in lamina sbalzata; la particolare combi-

nazione dei materiali fa escludere la loro pertinenza ad un abitato.

Un tale abbandono si verifica, sulla base dei dati a tutt'ora noti, nel periodo in cui si affermano i centri villanoviani protourbani di Chiusi e Perugia (De Angelis 2010).

Dai rinvenimenti di epoca protostorica nel bacino del Trasimeno, complessivamente considerati, sembra emergere la notevole importanza di quest'area umida, punto di convergenza per vie di collegamento da più diverse direzioni che può aver costituito un punto di collegamento provenienti da ambiti del versante tirrenico, interno, settentrionale e meridionale, e adriatico, come si può ritenere sulla base dei confronti dei materiali ceramici e bronzei. (MCDA-RPG)

Bibliografia

- Ancona A. 1889, *Le armi, le fibule e qualche altro cimelio della sua collezione archeologica. Supplemento al catalogo precedente*, Milano.
- Angelini P., De Angelis M.C., Guerzoni R.P. 2012, *Inse-diamento e territorio nel bacino del Trasimeno in epoca protostorica: le recenti acquisizioni nella valle di San Savino*, PPE Atti X, vol. II, pp. 919-942.
- Bellucci G. 1877, *Ricerche paleo etnologiche nel lago e nel bacino del Trasimeno – nota preliminare del Dott. G. Bellucci*, in *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia*, vol. VII.
- Bellucci G. 1907, *Il feticismo primitivo in Italia e le sue forme di adattamento*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa.
- Bellucci G. 1913, *Forme amigdaloidi paleolitiche in diaspro rinvenute nell'Italia centrale*, *Archivio per l'Antropologia e la Etnologia*, vol. XLII, fasc. 2°-3°, pp. 252-257.
- Bianco Peroni v 1970, *Le spade nell'Italia continentale*, PBF IV, 1, Monaco.
- Calzoni U. 1923, *Tracce di stazioni eneolitiche a Monte Vergnano, Perugia Vecchia e Monte Belvedere*, *L'Umbria Preistorica*, pp. 3-14.
- Carancini G.L. 1984, *Le asce nell'Italia continentale II*, PBF IX, 12, Monaco.
- Carancini G.L. – Peroni R. 1999, *L'età del bronzo in Italia: per una cronologia della produzione metallurgica*, Perugia.
- Castiglione E. Rottoli M. 1996, *Relazione sui reperti paleobotanici di Monte Solare*, *Archivio SBAU*.
- De Angelis M.C. 2003, *Il Neolitico antico del Lago Trasimeno (Umbria): il sito di Panicarola (La Lucciola). L'industria fittile*, *RassA*, vol. 20A, pp. 119-140.
- De Angelis M. C. 2010 *Il lago Trasimeno tra Bronzo Medio e Primo Ferro: proposta per un'analisi dell'inse-diamento*, PPE Atti IX vol. II, pp. 425-440.
- Domanico L. 1995, *Tipologia delle strutture abitative*, In Negroni Catacchio N. (a cura di), *Sorgenti della Nova. L'abitato del Bronzo Finale*, Origines, Firenze, pp. 243-256.
- Feruglio A.E., 1973, in *Scavi e Scoperte*, St Etr XLI, pp. 519-520.
- Gambini E. 1995, *Le oscillazioni del Lago Trasimeno*, Perugia.
- Malone C., Stoddart S., 1994, *Territory, Time and State. The archaeological development of the Gubbio Basin*, Cambridge University Press.
- Moroni A. 2002, *Il territorio umbro durante il Neolitico nel quadro delle coeve facies culturali dell'Italia centrale*, Tesi di Dottorato presso l'Università degli Studi di Pisa.
- Moroni Lanfredini A. 2003, *Il Neolitico antico del Lago Trasimeno (Umbria): il sito di Panicarola (La Lucciola). L'industria litica*, *RassA*, vol. 20A, pp. 87-118.
- Zampetti D. 1993, *La venere del Trasimeno ovvero la rappresentazione del corpo nel Paleolitico superiore*, *Origini*, vol. XVII, pp. 89-106.
- Zampetti D. 1995, *The body image in Palaeolithic times. Preliminary remarks on the "Trasimeno Venus" (Central Italy)*, in Otte M., a cura di, *Nature et Culture*, *Eraul* 68/II, pp. 631-650.
- Zampetti D., Alhaique F. 2004, *aux origines de la représentation : le statuettes paléolithiques de l'Italie centrale et méridionale*, in Welté A.-C., Ladier E., a cura di, *Art mobilier paléolithique supérieur en Europe occidentale*, *Actes du Colloque 8.3 Congrès de l'UISPP*, Liège, 2-8 septembre 2001, Liège *Eraul* 107, pp. 187-198.



Fig. 1 –Bifacciale in diaspro da Castiglion del Lago.



Fig. 5 - Carta di distribuzione dei rinvenimenti di epoca protostorica.



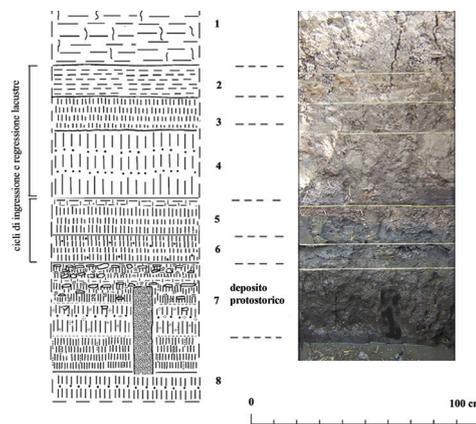
Fig. 2 – Venere del Trasimeno



Fig. 3 – Cuspide pedunculata a ritocco bifacciale da Tavernelle.



Fig. 4 – Cuspide pedunculata a ritocco bifacciale da Gioiella.



1, arativo ; 2, sed. bruno argilloso con inclusi rossicci di natura organica; 3, sed. limoso-torboso; 4, sedimento limoso con malacofauna; 5, sedimento limoso-torboso con inclusi rossicci al tetto; 6, sedimento limoso con malacofauna; 7, deposito protostorico, limoso-torboso con inclusi rossicci superiormente, malacofauna e resti di vegetazione palustre nei livelli inferiori; 8, sed. limoso con malacofauna, sterile.

Fig. 7 – Stratigrafia. San Savino 2.



Fig. 8 – Resti di palo ligneo. San Savino 2.